

VIVERE
LA
CITTÀ**Tragitti letterari**
A bordo del tram 19

A bordo del tram 19 da capolinea a capolinea, piazza del Risorgimento-piazza dei Gerani, leggendo il romanzo di Edoardo Albinati «19» che racconta le tante facce di Roma che si incontrano lungo il percorso. Appuntamento al capolinea di piazza Risorgimento (ore 11-13), prenotazione obbligatoria: iranaldi1973@gmail.com (15 euro).

Via dei Greci
Brusco e Giuliani, percorsi jazz

Il Conservatorio di musica Santa Cecilia (via dei Greci 18), per la rassegna «Percorsi jazz» che chiude oggi, ospita con ingresso gratuito un concerto della «Big Band del Conservatorio» diretta da Giancarlo Gazzani. Ospiti Fernando Brusco (tromba) e Rosario Giuliani (sax alto, foto). Ore 18, www.conservatoriosantacecilia.it

**Villa Gregoriana**
Giochi perduti: funi o campana

Lontano da tv, social network e videogame per riscoprire un patrimonio culturale- educativo basato su creatività e fare squadra. Si intitola «Le Olimpiadi dei giochi dimenticati» l'iniziativa odierna del Fai a Villa Gregoriana (Tivoli). Dalle 10 alle 18 Campana, corsa coi sacchi, tiro alla fune, rubabandiera ecc... (www.parcovillagregoriana.it).

Esuberante, lirico, narciso

Mille volti, un solo Ontani

Una personale dell'artista all'Accademia di San Luca

Catalogo

● In corso di pubblicazione, bilingue italiano-inglese, con scritti, tra gli altri, di Ester Coen, Gianni Dessi, Francesco Moschini, Aurelio Picca, Emanuele Trevi, e una poesia inedita di Valentino Zeichen

Sculture, foto-gigantografie (era il solo a farle nei primi anni Settanta), ceramiche o vetri: opera che vai, Ontani che trovi. Perché in fondo in fondo lui ritrae quasi sempre se stesso, ovunque e dappertutto. E lo fa da decenni. Ontani di qua, Ontani di là, Ontani di sopra, Ontani di sotto. *Semper Ontani*: all'anagrafe Luigi, da Vergato (Bologna), classe 1943, uno degli artisti più noti e riconosciuti nell'italico panorama del contemporaneo.

E perciò alla fine ogni sua mostra personale — anzi, *personalissima*, ché i superlativi si addicono all'iper-narcisismo estetico di costui che è un artista-artista, fino al midollo — è sempre un gigantesco e sia pur multiforme autoritratto, comprensivo di diario di bordo. Un autoritratto comunque imperdibile anche nell'ipotesi in cui gli esiti della sua arte non piacciono. Perché di Ontani tutto si può dire: che è colorato, colto, straniante,

Dove

● Luigi Ontani, fino al 22 settembre, piazza Accademia di San Luca 77, tel. 06.6798850; lunedì-sabato 10-19. Chiuso domenica e dal 6 al 27 agosto. Ingresso gratuito

erudito, esuberante, priapico, ridondante, uomo, donna, ermafrodito, occidentale, orientale, ipertrofico, kitsch, citazionista, lirico, policromo, eccessivo... Tutto, tranne che sia banale, e questo già a partire dalle sue *apparizioni* in prima persona, con le mitologiche *mise* e quelle scarpette di pitone che già una vita fa facevano impazzire l'amico Goffredo Parise («L'indumento più strano sono le scarpe — ebbe a scrivere —, di serpente, di cocodrillo, con suola enorme come quella di certi sarti zoppi di paese, alle volte sono stivaletti d'oro, e così i guanti, d'oro. È un Narciso innocente e folle, perennemente sotto i riflettori non della cronaca ma dei passanti. È il parapittore Luigi Ontani»).

E a questo parapittore è ora dedicata una ampia antologica con circa sessanta lavori — dai primi *tableaux vivants* alle recenti ceramiche — appena inaugurata all'Accademia di



«ElectricThrone» Foto lenticolare dell'anno 2006



«L'Ombrofago» Foto lenticolare dell'anno 2008

San Luca. Non dunque un luogo qualsiasi, bensì una sede — Palazzo Carpegna — con tanto di scala elicoidale (e nicchie) progettata dal genio barocco di Francesco Borromini. E poteva mai esserci cornice migliore per l'esuberanza creativa e il superego di messer Luigi? Altro che tradizionali musei (che lui, se non gli vanno a genio, rifiuta). Non nuovo a scelte stranianti anche per i contenitori delle sue *personalissime* (per restare alle ultime scelte romane, il Napoleonico

e la casa-museo Andersen) anche stavolta infatti Ontani ha connotato, reinventandolo, un super-luogo. E lo ha fatto alla sua maniera, trasformandolo in una sorta di (sua) *wunderkammer*. Il titolo della mostra, va da sé, non poteva che essere ontaniano anch'esso: *SanLuCastoMalinIconicoAntonitonicostaEstEtico* (senza spazi). E dentro via con una profusione coloratissima di maschere, quadri, mobili, sculture, oggetti e foto di vecchie performance, adamitiche

e non, opere in cui ogni volta si reincarna questo eterno fauno libero e capriccioso (termine da intendersi in primis in accezione estetico-etimologica), un uomo/artista (tutto inscindibile) capace anche di far impazzire gli organizzatori fino all'ultimo istante prima di una inaugurazione mandando indietro opere e sostituendole con altre. Unico, piaccia o non piaccia. Come le sue scarpe di serpente.